

# CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dal 6 al 13 febbraio 2022

<b>SAB. 5</b> s. Agata	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Frigerio Natale, Silvana Viganò
<b>DOM. 6</b> V domenica dopo l'Epifania	9.00	<b>In Parrocchia:</b> Riva Luigia, Rigamonti Mario, Borgonovo Giuseppe e Teresina
	10.30	<b>In Parrocchia:</b> Malinverno Giovanni, Molteni Stefano, Ermanno
	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Biffi Giovanni
<b>LUN. 7</b> ss. Perpetua e Felicità	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Donato Carlotta
<b>MAR. 8</b> s. Girolamo Emiliani	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Rina e Giuseppe, Baggioli Bruna
<b>MER. 9</b> s. Giuseppina Bakita	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Albano
<b>GIO. 10</b> s. Scolastica	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Rosetta, Giuseppe, Bruno, Sr. Carla, Tassone Maria Rosa
<b>VEN. 11</b> B.V.M di Lourdes	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Giosuè e Silvia, Giuliana, Rosa, Teresa, Padre Giuseppe Sesana, Franco e Teresina
<b>SAB. 12</b> feria	18.00	<b>In Parrocchia:</b> fam. Invernizzi Siro e Piero, Biffi Umbertina, Lasala Vito
<b>DOM. 13</b> VI domenica dopo l'Epifania	9.00	<b>In Parrocchia:</b> Don Rosolino, Don Martino
	10.30	<b>In Parrocchia:</b> Immacolata
	18.00	<b>In Parrocchia:</b> Fusi, Villa

## CONTATTI:

Parroco: Don Marco Zanotti: 031650103 - 3334997133  
Vicario: Don Pierangelo Caslini: 031696734 - 3392643705  
E. Mail: [segreteriaiparrocchiale@alice.it](mailto:segreteriaiparrocchiale@alice.it)  
via A. Appiani 24, 22046 Merone

Sito: [www.parcchiadimerone.it](http://www.parcchiadimerone.it)



**PARROCCHIA**  
**Ss. GIACOMO E FILIPPO**  
**MERONE**  
**CAMMINIAMO INSIEME**

6 Febbraio 2022

anno X n° 13

## V domenica dopo l'epifania

**Ez 37, 21-26:** Farò con loro un'alleanza di pace.

**Sal 32 (33):** Il Signore veglia su chi lo teme.

**Rm 10, 9-13:** Chiunque crede in lui non sarà deluso.

**✠ Mt 8, 5-13:** Verrò e lo guarirò.

## Non sono degno..

Nel Vangelo di questa domenica un centurione messo davanti alla figura di Gesù sente la propria inadeguatezza al punto da dirsi non degno di vedere Gesù, ma nel contempo sente che basta una sua parola perché la propria vita possa cambiare. Spesso noi non sentiamo minimamente il bisogno di Dio al punto che ne viviamo senza, senza farci troppi scrupoli, salvo poi chiedere la sua presenza per ciò che NOI reputiamo importante. La relazione con l'ASSOLUTO non può ridursi a qualche cosa di estemporaneo, sporadico, al bisogno. Basta una sola parola di Dio perché la nostra vita sia salva. Ma occorre essere disposti ad ascoltare quella parola, a farla nostra, a chiederla, ad interiorizzarla. La giornata della vita e del malato che si ricordano questa settimana ne sono un campanello d'allarme: bistrattando la vita abbiamo bisogno di ricordarci il suo valore, dimenticando la sofferenza ci serve rimettere al centro l'uomo, dimenticando Dio occorre ritornare a lui. "Basta una tua parola Signore", fa in modo di aprire i nostri orecchi perché possiamo ascoltarla. Don Marco

## VITA DI COMUNITA

- Mercoledì 9 febbraio incontro di preparazione per i battesimi di domenica 13 alle 20.30 in casa parrocchiale

### **Messaggio dei Vescovi italiani per la 44ma Giornata nazionale della vita**

«Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita».

#### **Il richiamo del Papa**

Richiamando le parole del Papa («nessuno si salva da solo, ci si può salvare unicamente insieme»), i vescovi affermano: «Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione». Le «categorie più deboli», che maggiormente hanno sofferto per la pandemia, sono «nuove generazioni e anziani». Le prime «hanno subito importanti contraccolpi psicologici» e «non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro». Tra i secondi «vittime in gran numero del Covid-19», non pochi ancora oggi «in una condizione di solitudine e paura», faticano a «ristabilire relazioni aperte con gli altri». Il messaggio si sofferma inoltre sull'acuirsi delle fragilità sociali con l'aumento delle famiglie in povertà assoluta, della disoccupazione, della conflittualità domestica. Il pensiero va anche ai «popoli poveri», ancora scarsamente vaccinati. Dai vescovi la gratitudine alle «moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione».

#### **Manifestazioni di egoismo**

Di fronte alla pandemia, tuttavia, «non sono mancate manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti». «Molto spesso – osservano i vescovi – si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso

una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione».

Anche la riaffermazione del «diritto all'aborto» e «la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella medesima direzione». Il vero diritto da rivendicare «è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione. La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia».

### **Dal messaggio per la XXX giornata del malato di papa Francesco**

... «Il dolore isola assolutamente ed è da questo isolamento assoluto che nasce l'appello all'altro, l'invocazione all'altro». Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco, allora, l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull'esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l'olio della consolazione e il vino della speranza.